



Associazione Verellese Giovani Invalidi e Amici
Piazza Garibaldi, 4 - 13039 TRINO (VC)

PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario bimestrale dell'Associazione Verellese Giovani Invalidi e Amici di Trino –
Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Alessandro Costanzo – Collaboratori: Gianluca
Milesi, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet: www.avgiatrino.it – e-mail:
giorنالino@avgiatrino.it

Anno 22 Numero 5

Dicembre 2017



LA COSTITUZIONE COMPIE 70 ANNI

INFORMAHANDICAP

**Le indagini del Senatore Publio Aurelio Stazio
di Danila Comastri Montanari**

LA COSTITUZIONE COMPIE SETT'ANNI

Emanuela e Marina

L'11 settembre é stata inaugurata a Milano, presso il Palazzo Reale, la mostra itinerante sulla Costituzione, alla quale è intervenuto il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni su invito del sindaco di Milano Sala. La mostra toccherà 12 città della nostra penisola, e mostrerà le fasi iniziali del lavoro che hanno portato a scrivere la Costituzione nel 1947 entrata poi in vigore nel gennaio del 1948. Dopo Milano, la Carta Costituzionale farà tappa a Catania, Reggio Calabria, Bari, Cagliari, Aosta, Roma, Venezia, Firenze, Trieste, Assisi e Reggio Emilia.

A ciascuna delle città sono stati associati uno dei primi dodici articoli, recanti i principi fondamentali, e un tema, intorno al quale saranno promosse occasioni di incontro e di dialogo. Ad accompagnare la Carta Costituzionale in questo viaggio, ci sarà una mostra itinerante arricchita da approfondimenti grafici e

multimediali: filmati storici, frasi celebri di personaggi chiave e commenti audio ai 12 articoli fondamentali affidati alle parole di Roberto Benigni. Al termine del percorso, i visitatori potranno rinnovare la propria adesione alla Costituzione con un atto simbolico: l'apposizione di una firma "virtuale" accanto a quella dei Padri Costituenti. A Roma, presso il Palazzo del Quirinale è possibile visitare la sala dove si possono vedere le penne originali con le quali il Presidente della Repubblica Enrico De Nicola, il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, il Presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini e il Guardasigilli Galli firmarono il testo della Costituzione nel dicembre del 1947.

La nostra è una Costituzione profondamente democratica, nata per reazione ad un ventennio di dittatura e di sacrifici e con l'intento di creare le condizioni perché la democrazia riconquistata

SOMMARIO	
LA COSTITUZIONE COMPIE SETT'ANNI	2
CONCERTO DELLA BANDA	4
LE INDAGINI DEL SENATORE PUBLIO AURELIO STAZIO	5
INFORMAHANDICAP	7
I NOSTRI AMICI A 4 ZAMPE	9
UN POMERIGGIO A CACCIA DI CASTELLI	10
AL CUOCO ! AL CUOCO !	13
CIAO, SIAMO I RAGAZZI DELL'AVGIA	14
ANDIAMO AL CINEMA!	17
VITA ASSOCIATIVA	19

non potesse più essere messa in pericolo. Ecco i principali valori: la persona, il lavoro, la dignità, la libertà e l'uguaglianza, la democrazia, l'etica, la legalità; non dimenticando, peraltro, che nella schiera dei valori emergono la solidarietà e la partecipazione (questa intesa come diritto-dovere). È convinzione comune, e non solo fra i giuristi, che il primo elemento caratterizzante della Costituzione, sul piano dei valori, è la persona umana, con tut-

ti i suoi attributi, i suoi diritti, le sue tutele ed anche la sua dignità. Su questo, l'intesa nella Costituente fu generale e diffusa, anche perché si usciva da un lungo periodo in cui la persona era stata umiliata e oppressa, in qualche modo calpestata. La persona, peraltro, intesa non come individuo singolo ed isolato, ma collocata nella trama dei rapporti sociali, vista nella concretezza della sua vita, della sua situazione sociale, delle sue difficoltà e limitazioni, in un mondo pervaso da disuguaglianze. Una visione della persona non statica ma dinamica, in quanto titolare dei diritti e dei doveri, proiettata verso lo sviluppo, non solo economico, ma sociale e culturale. Certo, la persona – così intesa – si realizza soprattutto nel lavoro e nel quadro di un sistema che garantisca libertà, uguaglianza e dignità.



CONCERTO DELLA BANDA

Marina Boido



l'inno degli alpini scritto da Eugenio Palazzi *Valore alpino*. Il concerto è proseguito con alcune arie tratte dall'operetta *Il paese dei campanelli* scritta da Carlo Lombardo e musicata da Virgilio Ranzato. Lo spettacolo è terminato con un trittico musicale di musica da film, tratte da *Il Ponte sul fiume Kwai*, *Guerre stellari* e *Indiana Jones*. L'insigne maestro Bruno Raiteri ha diretto molto bene la banda che ha saputo trasmettere molte emozioni.

Domenica 5 novembre, presso la manica lunga del Palazzo Paleologo si è svolto il concerto per il 4 novembre. Lo spettacolo si è aperto sulle note della *Canzone del Piave*, che per molto tempo ha sostituito l'Inno di Mameli. Il concerto è proseguito con il Requiem di Mozart, dal quale sono stati eseguiti due frammenti, il *Lacrimosa* e il *Dies Irae*. Sul requiem esiste un aneddoto, si dice che un nobile commissionò a Mozart il Requiem, Mozart accettò senza sapere che poi sarebbe diventato la sua marcia funebre. Il concerto è poi proseguito con la composizione di Fulvio Creux *Echi di Trincea*, dedicata al nonno morto durante la Grande guerra. Durante l'esecuzione di *Echi di Trincea*, è stato eseguito





Le indagini del Senatore Publio Aurelio Stazio di Danila Comastri Montanari

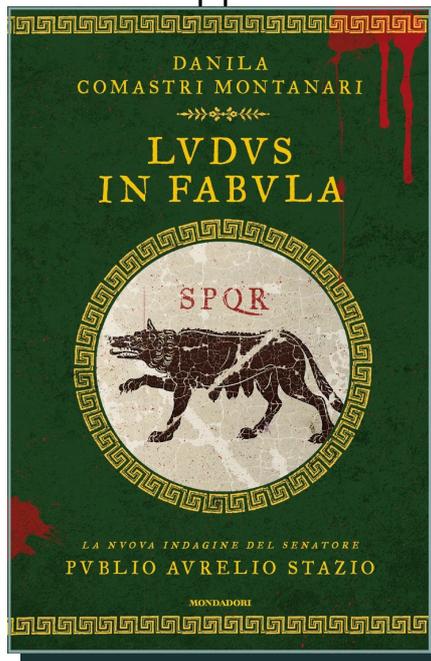
Cinzia Vanni

Il romanzo "Ludus in Fabula", uscito a fine ottobre, ci permette di presentare il Senatore Publio Aurelio Stazio, investigatore dell'antica Roma. E' la diciannovesima opera di Danila Comastri Montanari, ex insegnante, scrittrice e appassionata della civiltà romana antica.

Il Senatore, discendente da una antica famiglia nobile, è molto ricco, e questo gli permette di condurre una vita agiata, ricca di piaceri ma anche di avventure. Come tutti gli investigatori di questo genere di polizieschi storici, è una persona giusta, generosa, che non condivide le ingiustizie della società del suo tempo, che ama mangiare bene e le donne. Ambientati ai tempi dell'Imperatore Claudio, questi romanzi so-

no uno spaccato della vita a Roma in epoca imperiale, con le sue ricchezze e le sue miserie, con i contrasti tra chi passa il tempo in mezzo alle mode e ai divertimenti e chi deve tribolare per sopravvivere. Come in ogni poliziesco che si rispetti, in ogni romanzo ci sono degli omicidi, su cui il protagonista indaga sia per curiosità perso-

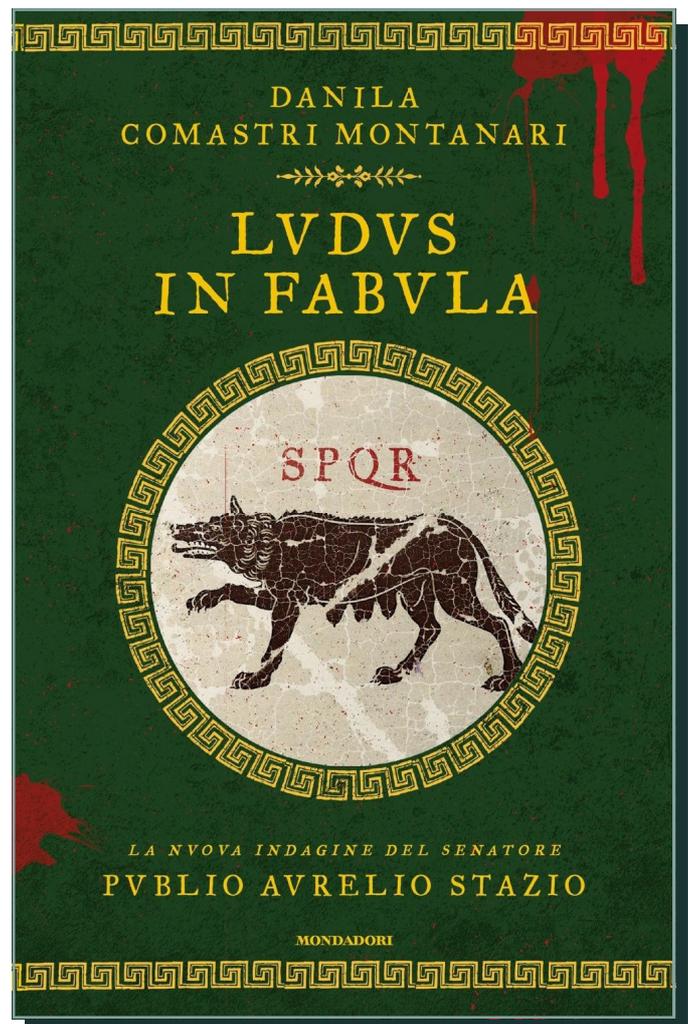
nale, sia per aiutare degli amici e a volte anche l'Imperatore. Attraverso le sue indagini conosciamo schiavi, liberti, bambini abbandonati ma anche Senatori romani orgogliosi del loro ruolo ma nello stesso tempo intenti in inutili occupazioni politiche, essendo ormai il potere da tempo nelle mani dell'Imperatore. Non mancano le minoranze etniche e religiose, giovani mogli sposate a ricchi e anziani mariti, che il protagoni-



sta seduce e rende felici, la descrizione dettagliata di usi e costumi del tempo. La Domus del Senatore è popolata di schiavi e liberti che costituiscono la sua famiglia; dall'intendente severo, conservatore, serio, al segretario greco, furbo, disonesto, fannullone ma ricco di risorse, dalle schiave trattate in modo degno e mai oggetto di sfruttamento o di umiliazione al portiere perennemente addormentato. Le attività in casa di Publio Aurelio Stazio si compiono in modo calmo, pigro, il padrone di casa non picchia mai i suoi schiavi, ed essi lo stimano e lo amano. La vita scorrerebbe tranquilla se egli non si mettesse nei pasticci indagando su morti atroci o misteriose, spesso rischiando la vita ma anche imparando molto sulla natura umana e sulla società, sulla grandezza di Roma, civiltà che dà mille opportunità ma che è anche crudele, ingiusta e violenta.

Sono letture piacevoli, ricche di avventure ma anche di ironia, che permettono di calarsi in una realtà passata descritta in modo

puntuale e molto preciso, a volte con qualche riferimento e strizzatina d'occhio ad alcune situazioni del nostro presente, il tutto condito con sprazzi di drammaticità e di comicità.





INFORMAHANDICAP

Marina Boido



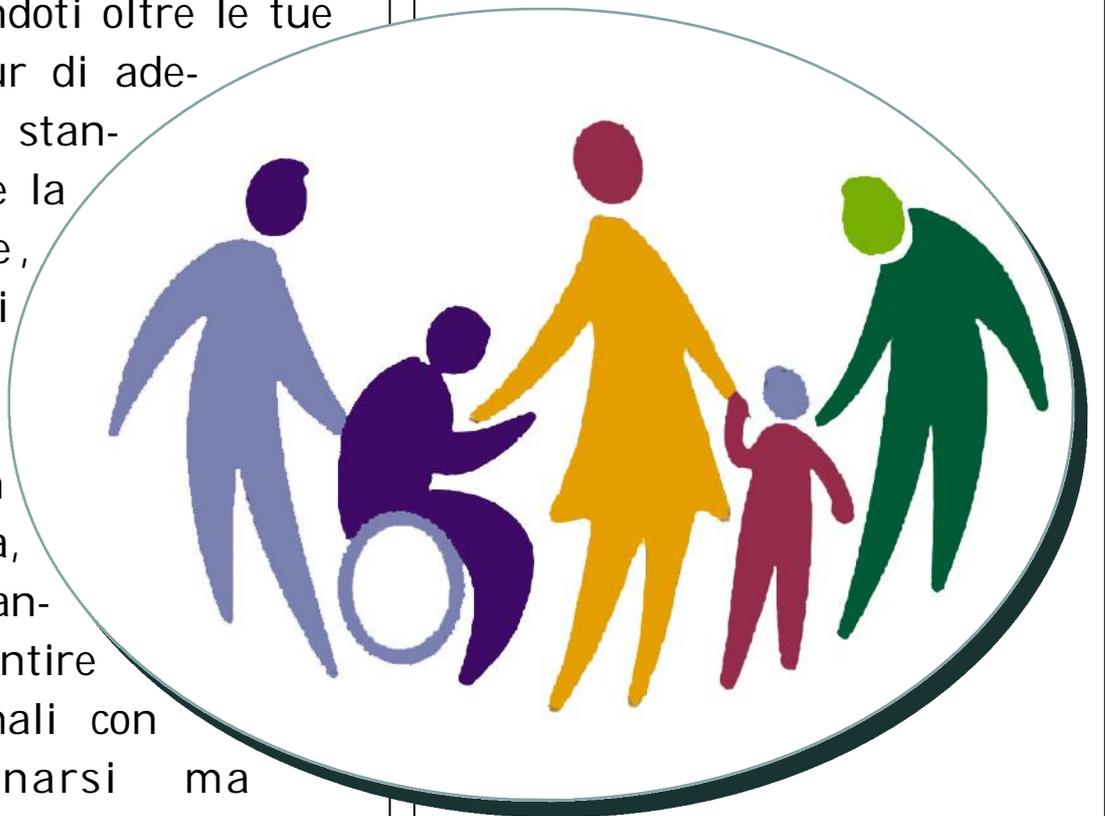
Durante una lettura al centro, abbiamo commentato un articolo molto interessante sulla disabilità. Due sorelle disabili di Senigallia, Maria Chiara ed Elena, entrambe laureate, hanno fondato un sito, dove parlano apertamente dei problemi che riguardano i disabili, con umorismo. Cantano e ballano in carrozzina sulle note di Occidentali's Karma ma con un testo provocatorio. Lo scopo del sito è quello di far capire che anche i disabili sono Persone, e anche se hanno dei problemi non sono dei "poverini" da compatire. I disabili, non mi stancherò mai di dirlo, sono persone che lavorano, sanno dare amicizia e soprattutto hanno dei sentimenti come tutti gli altri. Deboli, sfortunati, angioletti, esempi nobili di resilienza e coraggio, monito

per farci capire quanto siamo fortunati : di questa agiografia non se ne può più.

Esilarante il post in cui spiegano il "blocco cerebrale" del normodotato di fronte al disabile, in seguito al quale scatta la "rotella della stupidità". Il viso contratto in un sorriso di circostanza, la voce in falsetto di solito destinata ai pop-panti, il "pat pat" sulla testa, quando basterebbe una stretta di mano, il rivolgersi del commesso o dell'impiegato all'accompagnatore, anche se a parlare o pagare è il disabile. Poi guai a far riferimento ai fidanzati, quasi che ai disabili fosse preclusa a priori la via dell'amore e del sesso. Atteggiamento che fa il pari con un altro modo diffuso: considerarci eroi anche per le cose più semplici. Queste basse aspettative nei confronti dei disabili sono il vero male e la causa di molte discriminazioni. Secondo le due sorelle l'accesso alla vita indipendente per il disabile ha almeno tre nemici: quello pratico, i fondi per coprire le spese

dall'assistenza personale agli ausili, quello strutturale, l'abbattimento delle barriere architettoniche e infine quello culturale, "l'abilismo" quel martellamento continuo, a tutti i livelli, che ti fa sentire meno desiderabile, meno meritevole, un peso per gli altri. Che ti porta a normalizzare il più possibile i comportamenti e il tuo corpo, spingendoti oltre le tue possibilità, pur di adeguarti agli standard. Durante la discussione, ognuno di noi ha parlato di esempi concreti vissuti in prima persona, dove non ci hanno fatto sentire persone normali con cui relazionarsi ma "diversi", non per cattiveria per cultura sbagliata. Il caso limite è stato quello raccontato da Rosanna, che pur essendo lei stessa disabile aveva timore ad avvicinarsi a Marina, affetta da tetraparesi spastica, a tal punto da

evitare di frequentare il suo negozio, bloccata dal timore di non comprenderla e di offenderla. Ora sono grandi amiche che sanno volersi bene, rispettarsi, aiutarsi e a volte anche litigare.





I NOSTRI AMICI A 4 ZAMPE

Di Gianluca Milesi

Viviana è una bellissima bimba di 8 mesi che abitava con la sua famiglia a Baltimore, in Maryland. La loro casa ha preso fuoco e lei è rimasta intrappolata dentro... insieme a lei c'era il suo amato cane Polo.



La mamma di Viviana, Erika Poremski, era uscita un attimo per prendere qualcosa alla macchina e quando si è girata, dietro di sé ha visto il fumo... dentro la sua abitazione era scoppiato un incendio e la bimba e il cane erano dentro.

Il fuoco è partito subito dalla zona d'ingresso ed Erika non riusciva ad entrare. Sentiva piangere

nella sua cameretta la bimba e non sapeva come entrare... ha cominciato, in preda alla disperazione, ad urlare e sul posto sono subito arrivati anche i vicini che hanno allertato i vigili del fuoco.

Erika doveva fare una scelta: aspettare fuori in preda alla disperazione, sapendo che dentro la casa c'erano Polo e Viviana, il suo cane e sua figlia o provare ad entrare rischiando di morire lei stessa. La donna ci ha provato ma il calore e il fuoco le hanno impedito di entrare... in lacrime non le rimaneva altro da fare che aspettare i pompieri.

Anche i vicini hanno provato ad entrare nella casa ma senza nessun risultato... le fiamme erano troppo alte... Quando sono arrivati i vigili del fuoco, nella casa c'era l'inferno. I pompieri sono riusciti ad entrare e quello che hanno trovato dentro ha spezzato i loro cuori... il cane aveva deciso di

sacrificarsi per salvare la bimba e con il suo corpo l'aveva protetta...

Un piccolo coraggioso eroe a 4 zampe...



UN POMERIGGIO A CACCIA DI CASTELLI

Micaela Ordine



Venerdì 20 ottobre ho avuto modo di trascorrere un pomeriggio assolutamente speciale con i "ragazzi" e le "ragazze" dell'AVGIA. L'occasione me l'ha offerta Luisella, chiedendomi di organizzare una visita guidata in giro per Trino alla scoperta del patrimonio storico-artistico.

Ci siamo ritrovati tutti insieme alle 14.30 e, ben attrezzati (anche con caldi giubbotti visto che il clima aveva appena deciso,

dopo giornate tiepide, di aprire le porte alla prima nebbia e al freddo) ci siamo incamminati partendo da piazza Garibaldi con una missione impossibile: seguire il tracciato delle antiche mura e scoprire il luogo in cui, un tempo, sorgevano i tre CASTELLI SCOMPARI di Trino. Essi, non più visibili oggi, furono riuniti intorno al 1230, entro un'unica cinta di mura che segue



il percorso lungo le attuali via Ortigara, via Cameri, via Hermada, via Giolito Ferrari, vicolo Cecolo Broglia, via Spalti Ponente, Via Spalti Levante, via Monte Grappa e via Pasubio.

Insomma, insieme siamo partiti per un'impresa coraggiosa.

Dopo aver fiancheggiato, in via Montegrappa, i resti delle antiche mura di cinta che segnano il confine del Palazzo Paleologo, ci siamo diretti verso la chiesa di San Francesco, detta anche di Santa Maria in Castro, perché sorgeva adiacente l'antico Castello Ugucione, edificato nel 1152 da Ugucione, Vescovo di Vercelli, su autorizzazione dell'Imperatore Federico Barbarossa.

Superato il primo stupore per il castello scomparso, ci siamo inoltrati in via San Francesco soffer-



mandoci nei pressi della Chiesa di S. Giovanni Battista e, poco oltre, accanto all'ospedale S. Antonio Abate, abbiamo visto la Chiesa di S. Lorenzo. Continuando il percorso delle antiche mura ci siamo introdotti in via Cameri, detta anche "cuntrà stramba" proprio per il suo essere un po' storta. Abbiamo fatto poi una breve tappa in Vicolo dei Credenzieri, scoprendo che erano detti così i membri della Credenza, quello che oggi chiamiamo il consiglio Comunale.

Tappa successiva il secondo castello scomparso. Per trovarlo abbiamo dovuto fermarci accanto a quello che qualche anno fa era il convento delle suore Salesiane con la vicina chiesa. Lì sorgeva un tem-



po il Castrum Vetus, da cui prese il nome quella parte di Trino conosciuta anche come "Trino vecchia" o "Trino di sotto".

Continuando poi in direzione di via Giolitti Ferrari ci siamo inoltrati in via Lanza dove, accanto alla chiesa dell'Orazione e Morte, ci siamo immaginati il terzo castello: quello che doveva aver dato origine al cosiddetto Borgonuovo. Finalmente, dopo tanta fatica, si prospettava all'orizzonte il Palazzo Paleologo, l'unico edificio antico ancora esistente ed il più simile ad un castello, pur non essendolo mai stato. Tuttavia la soddisfazione di vederlo con i nostri occhi è stata enorme.

Ancor più grande è stata la soddisfazione di rientrare nella sede

dell'AVGIA dove, oltre ad un bel tepore, ci ha accolti una bella merenda con thè, caffè e i pasticcini portati da Dorianò per festeggiare il suo compleanno. Tra dolcini, chiacchiere e risate il tempo è volato...e ho dovuto lasciare la bella compagnia.

Ci siamo divertiti, nonostante il freddo e la fatica, a girare così per Trino in cerca del passato scomparso.

Ringrazio tutti per quel pomeriggio splendido e per l'affetto ricevuto. Aspetto il prossimo invito, nella tiepida primavera magari, per andare ancora a spasso tutti insieme allegramente!

A presto!





AL CUOCO ! AL CUOCO ! LE FRITTELLE "TAMPLON"

Gianni e Paola

Sono conosciute con questo nome nel delta del Po e penso anche nel Veneto ed Emilia Romagna. Questo nome "**tamplon**", era spesso usato scherzosamente anche per indicare un giovanotto impacciato, inesperto, poco disinvolto .

A Trino con questo termine si indica una persona un poco noiosa, pedante, ripetitiva.

Come nostra abitudine quando vi proponiamo una ricetta, ne parliamo con cognizione di causa, ossia sappiamo quanto sono buone queste frittelle perché le abbiamo fatte e mangiate.

Sono dolcetti semplici, una sana merenda, o colazione per tutti ,grandi e piccoli. Questa ricetta è della signora Michela, una di noi, che queste frittelle le faceva già con la sua mamma quando era ancora una bambina.

Ingredienti (per circa 18 frittelle):

2 etti di farina di castagne - 3/4 cucchiaini di zucchero - 3 cucchiaini di farina 00.

1 limone grattugiato - 1 bustina di lievito per dolci - 60 gr di uvet-

ta - acqua q.b. - Olio di semi per friggere - una padella bassa.

Preparazione:

In una terrina mettere le farine, lo zucchero, il limone grattugiato, l'uvetta, il lievito, mischiare bene il tutto.

Un poco alla volta, unire l'acqua necessaria (c.a. 200 cl) amalgamando con la frusta.

L'impasto è pronto, e ha la giusta consistenza quando, riempito un cucchiaino ruotando di 90 gradi, l'impasto si stacca e scivola nell'olio (non troppo velocemente). A questo punto scaldare l'olio in una padella, (basta un centimetro di olio). Friggere a fuoco medio, scolarle, tenderle su della carta assorbente, lasciare raffreddare.

Servire quando non sono più calde.



CIAO, SIAMO I RAGAZZI DELL'AVGIA

Maria Teresa



Chi vi scrive su questo giornalino fa parte dell'A.V.G.I.A. Volete sapere che cos'è l'AVGIA? È una sigla che, per qualcuno che ci legge è un po' difficile da pronunciare ma, è semplice da imparare:

A come Associazione

V come Vercellese

G come Giovani

I come Invalidi e

A come Amici.

La volle con grande determinazione Flavio De Gaspari, un giovane invalido che i trinesi conoscevano molto bene, perché Flavio, nonostante la sua disabilità fosse abbastanza grave, non si perdeva certo d'animo, anzi era di sprone a tutti. Sono passati tanti anni dalla sua morte, ma l'AVGIA continua ad esistere, e ospita un bel gruppo di ragazzi affiancati dai volontari: insieme è un po' come essere in una famiglia, perché l'ambiente è accogliente e genera

amicizia e serenità.

È ora di conoscere i loro nomi, a cominciare dai ragazzi.

ROSANNA: piccola grande donna dalla forte volontà e dal carattere indomito

PAOLETTA: brava in cucina col suo grande amico Gianni (volontario), volonterososa e abile con pennelli e colori

GIANLUCA: il nostro fotografo ufficiale, molto bravo in matematica. Ama svisceratamente il computer

ANDREA: che si definisce "uomo vero". Ama mangiare e il suo piatto preferito è la pizza.

DORIANO: un vero artista del découpage, di poche parole ma di grande coraggio e determinazione

ALESSANDRO: un metro e novanta di simpatia che fu campione di basket e vice-direttore del nostro giornalino

MARINA: la nostra mitica direttrice del giornalino "Pagine in Libertà". Ama molto la musica e si commuove quando suona la "banda"

GIAMPIERO: il nostro gigante buono, campione di "UNO", il gioco di carte "DIDATTICO" che suscita da sempre molta partecipazione. Rosanna lo chiama "la bisca"

GIANFRANCO: amico d'infanzia di Giampiero, si conoscono dai tempi dell'asilo, come si chiamava allora

PAOLA: da poco con noi, bravissima nella scrittura e nella parlantina, ride di gusto quando racconta qualche aneddoto della sua vita

MARIA RITA: ultima arrivata e già bene inserita nel gruppo. E per ultimo **IGNAZIO** abile miniaturista d'icone che è mancato da poco lasciandoci un po' tristi. Noi tutti lo pensiamo in Paradiso mentre ne regala una anche a Gesù.

Ora tocca ai volontari:

MARIA: saggia e sempre pronta ad aiutare, ama molto i ragazzi e

dall'alto dei suoi anni si considera la nonna di tutti

STELLA: che mentre scrivo, è costretta a casa, perché ha dei seri problemi di salute. La sentiamo spesso al telefono e speriamo che si riprenda presto.

COSTANTINA: abile ricamatrice di tovaglie, molto ambite quando organizziamo la lotteria pasquale e bravissima nel raccontare esilaranti

barzellette. Non posso parlare di lei senza ricordare Rosanna, sua grande amica di ricamo che non è più con noi.

GIUSI: molto brava nel cucito, sempre impegnata alla macchina da cucire per produrre simpatici manufatti che saranno messi in palio durante la lotteria pasquale

CARLO: un po' timido e riservato, sempre disponibile ma di poche parole

PIERANGELO: dalla grande disponibilità e generosità. Si fa in



quattro per tutti con umiltà e bontà

ANTONIETTA: segretaria efficiente. Allegra e sorridente anche quando deve sbrigare le noiose pratiche burocratiche. Bravissima fotografa e quando ritorna dai suoi viaggi è un piacere per noi ammirare le sue bellissime foto.

GIANNI: cuoco e molto amico di Paoletta: insieme preparano deliziosi manicaretti. Abile nel lavorare il legno, produce manufatti molto belli.

Dulcis in fundo, Luisella, Paolo ed Emanuela, educatori sempre pronti a venire incontro ai ragazzi dispensando consigli senza mai perdere la pazienza.

Come non nominare il nostro amico sacerdote e marianista Don Alberto Colombo che è il nostro presidente, sempre presente alle ricorrenze più importanti della nostra Associazione celebrando la Santa Messa.

Infine l'ultima: colei che scrive e che si firma:

MARIA TERESA volontaria, con la speranza di esserlo ancora in futuro.

Ecco, ormai sapete tutto! Chissà se leggendo queste righe qualcuno di voi, mosso dalla curiosità, vorrà venire a trovarci in Piazza Garibaldi 4 vicino al Palazzo Paleologo e chissà se vorrà anche essere volontario!





ANDIAMO AL CINEMA!

Di Gianluca e Paolo



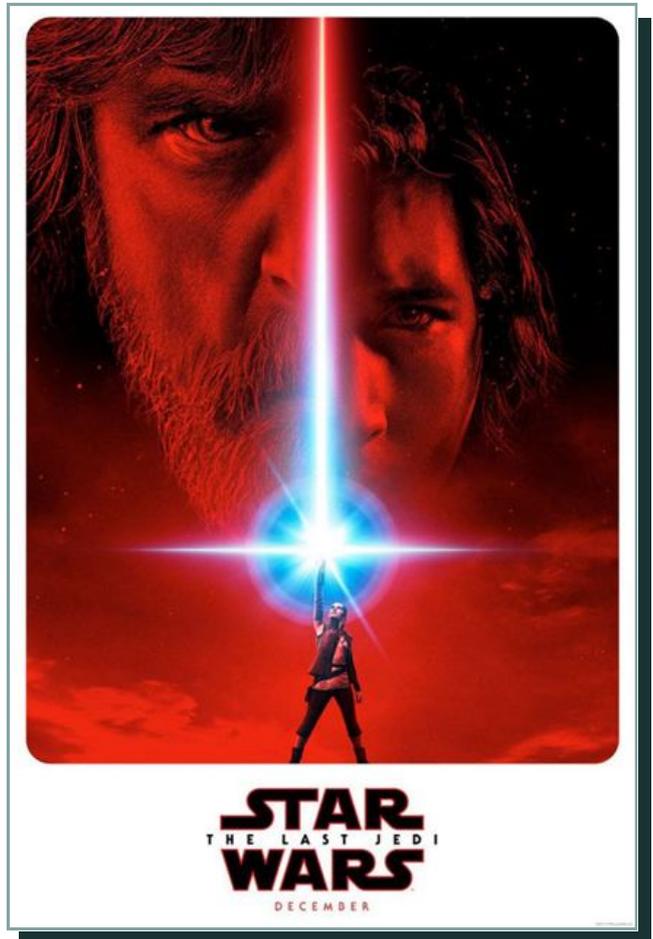
Dopo aver mosso i primi passi in *Il Risveglio della Forza*, la coraggiosa Rey (Daisy Ridley), prende in mano le redini del suo destino nel secondo capitolo della nuova trilogia ambientata trent'anni dopo *Il Ritorno dello Jedi*, *Star Wars: Gli ultimi Jedi*. La Forza scorre nella giovane mercante di rottami, ma ha bisogno di un maestro che le insegni a controllarla. Rivelata la

mappa che traccia la rotta per il nascondiglio segreto di Luke Skywalker (Mark Hamill), la ragazza attraversa l'universo fino al pianeta sperduto dove il cavaliere Jedi si è ritirato in esilio volontario. Si inerpica lungo sentieri impervi, perlustra gli angoli più selvaggi dell'isola per incrociare lo sguardo del leggendario guerriero che ha combattuto e sconfitto l'Impero, e porgergli la vecchia spada laser appartenuta alla sua famiglia. Il gesto significativo riprende ed eguaglia il passaggio di testimone avvenuto nel corso della saga, nella quale l'allievo assume infine il ruolo di mentore. Intuitiva e tenace, Rey è la capofila delle nuove leve Jedi, pronta a contrastare le forze del sinistro Primo Ordine, in aiuto della Resistenza. Accanto a lei ritornano l'ex assaltatore Finn (John Boyega), il pilota di X-wing Poe Dameron (Oscar Isaac), l'occhialuta aliena Maz

Kanata (Lupita Nyong'o tramite performance capture) e il Generale Leia Organa (nell'ultima interpretazione di Carrie Fisher). Tra i servitori del Lato Oscuro, con il volto sfergiato dall'ultimo scontro con Rey, ritroviamo Kylo Ren (Adam Driver), influenzato dalla misteriosa figura del Leader Supremo Snoke (Andy Serkis tramite performance capture).

Star Wars Gli ultimi Jedi è il secondo atto della terza trilogia di Star Wars, iniziata con gli episodi IV-V-VI tra il 1977 e il 1983, cioè Guerre Stellari di George Lucas, padre della mitologia, poi L'impero colpisce ancora (regia di Irwin Kershner) e Il ritorno dello Jedi (regia di Richard Marquand). La saga, sempre comunque scritta e prodotta da Lucas, è stata ripresa dal suo autore dal 1999 al 2005, con un trittico di criticati prequel tutti firmati da lui stesso, Star Wars Episodio I: La minaccia fantasma, Star Wars Episodio II: Attacco dei Cloni, Star Wars Episodio III: La vendetta dei Sith. Il nuovo corso di Star Wars che stiamo attual-

mente vivendo è invece iniziato a fine 2012, quando George si è ritirato, vendendo la Lucasfilm alla Disney, che ha prontamente imbastito, tramite la neopresidente della Lucasfilm Kathleen Kennedy, un piano di uscite articolato in più anni: alla nuova trilogia composta da Star Wars: Il risveglio della Forza (2015), Star Wars: Gli Ultimi Jedi (2017) e Star Wars: Episodio IX (2019, sarà diretto da Colin Trevorrow) si stanno alternando degli spin-off non legati alla narrazione principale.





VITA ASSOCIATIVA

Venerdì 17 novembre, presso la nostra sede è stata celebrata dal nostro Presidente don Alberto Colombo la S. Messa per i 28 anni di attività del Centro. È stata, come sempre, una celebrazione anomala, dove l'omelia è diventata un dialogo con i ragazzi, come se il sacerdote fosse un papà che stimola o da risposte ai propri "figli". Chi osservava dal di fuori, vedeva una comunità di persone attenta alla Parola di Dio che si teneva per mano nei momenti di preghiera, una vera famiglia.

Non sono mancati i canti di lode a Dio che avrà apprezzato più l'intento della preghiera che le voci. Insomma, facciamocene una ragione, non andremo mai a Sanremo. Scherzi a parte l'aura di amicizia o, per meglio dire, d'amore che si respirava ha reso il momento tra i più belli che viviamo all'Avgia.

Per terminare il bel pomeriggio non poteva mancare "la merenda" con tanto di torte farcite.

La foto è della Messa dello scorso anno. Un ricordo per Ignazio.



Auguri2018.it

Buon Natale & Felice 2018

